

# MILANO Settembre Musica

# TO



*spiriti*

Giovedì  
**17**  
settembre

Teatro Regio  
ore 20 - ore 22.30

**VOCI  
IMMAGINARIE**

TORINO  
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Realizzato da




Fondazione  
per la cultura  
Torino



Il Pomerigi  
MUSICA • TEATRO • CULTURA

DIEC100



Dieci anni di vita.  
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,  
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su [gruppoiren.it](http://gruppoiren.it)

  
iren

## VOCI IMMAGINARIE

Chopin aveva in mente l'opera, le melodie, le voci dei cantanti. Verrebbe quasi da dire che i martelletti del pianoforte, nelle sue partiture, accarezzino corde vocali, e non fili di acciaio.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

**Fryderyk Chopin** (1810-1849)

Notturmo in mi bemolle maggiore op. 9 n. 2

*Grande Polonaise brillante précédée d'un Andante spianato* op. 22  
versione per pianoforte e orchestra d'archi di Federico Gon  
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21  
trascrizione per orchestra d'archi di Giorgio Spriano

*Maestoso*

*Larghetto*

*Allegro vivace*

**Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino**

**Sergio Lamberto** maestro concertatore

**Andrea Lucchesini** pianoforte

*In collaborazione con*

*Orchestra Filarmonica di Torino*



*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Un luogo comune profondamente radicato nella critica musicale Otto-Novecentesca pretende che Fryderyk Chopin sia un orchestratore assai modesto. Per alcuni studiosi particolarmente severi addirittura incompetente, sciatto, superficiale, distratto. In ogni caso – sostengono i detrattori – si tratta di una questione non particolarmente rilevante dal momento che le composizioni per pianoforte e orchestra occupano, nel catalogo delle opere di Chopin, una percentuale minima rispetto a quelle per pianoforte solo o per altri organici cameristici: appena sei su duecentotrenta, secondo il catalogo Chominski, il più recente e aggiornato, pubblicato a Varsavia nel 1990.

Vero, verissimo, incontrovertibile. Si tratta di numeri, per loro natura incontestabili. La prospettiva cambia un poco, però, almeno sotto il profilo della loro rilevanza, se consideriamo l'arco temporale in cui sono nate le opere orchestrali di Chopin. Le sei creature sparute e solitarie vedono tutte la luce, infatti, nel volgere di appena quattro anni: tra il 1827 e il 1831. Segnatamente: le *Variazioni* in si bemolle minore sul tema di “*Là ci darem la mano*” op. 2 nel 1827, *Krakowiak* op. 14 e la *Grande fantasia su arie polacche* in la maggiore op. 13 nel 1828, i due *Concerti* per pianoforte e orchestra tra il 1829 e il 1830 e infine la *Grande Polonaise brillante* op. 22 tra il 1830 e il 1831. Si tratta, per Chopin, nato nel 1810, di anni cruciali. Sospesi tra l'adolescenza e la giovinezza, ma soprattutto tra la conclusione del suo itinerario educativo e l'acquisizione di una piena maturità compositiva. Anni di formazione, dunque, che precedono l'abbandono della Polonia e l'emigrazione verso una nuova patria, la Francia. Il medium dell'orchestra costituisce dunque per il giovane compositore un banco di prova, un terreno di sperimentazione che occupa un posto niente affatto secondario e marginale, contrariamente alle apparenze, nel suo percorso di formazione.

Non esistono documenti attendibili sulla formazione squisitamente orchestrale di Chopin: è noto però che il suo unico insegnante di pianoforte, Józef Elsner (che lo seguì da vicino dal 1823 al 1829) gli fornì anche i primi, essenziali elementi di teoria, di composizione e di orchestrazione. Anche se il suo nome è pressoché dimenticato non si tratta affatto di un compositore “minore”: il suo catalogo delle opere è sterminato e per oltre venticinque anni diresse il Teatro Nazionale di Varsavia. Ebbene, Elsner non giudicò mai negativamente la scrittura orchestrale del suo allievo: nella partitura autografa del *Krakowiak*, ad esempio, il maestro corregge soltanto, di proprio pugno, un passaggio dei corni poco efficace. Segno che non trovò altri difetti evidenti. E in una lettera Elsner si lamenta

del fatto che il celebre Kalkbrenner si fosse rifiutato di eseguire un passo del *Concerto* in mi minore soltanto in base alla lettura della parte pianistica, senza “averlo potuto giudicare con tutto il suo effetto orchestrale”. Ma il compositore polacco non è il solo, isolato, e forse interessato, estimatore del talento di orchestratore di Chopin: Berlioz, vero e proprio scienziato dell’orchestrazione, ammirava senza condizioni, ad esempio, i tremoli e i pizzicati degli archi nel *Larghetto* del *Concerto* op. 21. E Schumann – oltre al giudizio assai lusinghiero sui due Concerti per pianoforte – non avrebbe certo pronunciato la sua storica sentenza, “Signori, giù il cappello, un genio”, se avesse trovato nelle *Variazioni* op. 2 soltanto una ingegnosa *ars variandi* di carattere pianistico. Il fatto è che la tecnica di orchestrazione di Chopin, al di là di ogni legittima valutazione critica, non può essere compresa fino in fondo se non viene riportata alle sue radici originali. Per un verso a una tipica fase di formazione in cui il compositore, tra i 17 e i 21 anni di età, stava ancora affinando la propria tecnica compositiva, per l’altro al tipo di prassi orchestrale che si conosceva e praticava a Varsavia tra gli anni Venti e gli anni Trenta dell’Ottocento. Bisogna tenere conto che in quell’epoca i Concerti per pianoforte di Beethoven, ad esempio, erano del tutto sconosciuti e che il modello di orchestrazione dominante era quello offerto da compositori come Kalkbrenner, appunto, Hummel, Field, Ries, i quali concepivano l’orchestra come un semplice complemento funzionale della scrittura pianistica e si rifacevano a tecniche orchestrali più vicine a Gluck e a Mozart che ai modelli beethoveniani. In questa chiave va valutata la scrittura “sinfonica” di Chopin: come un sostegno funzionale, ma non certo superficiale o disorganico, al carattere libero e improvvisativo della scrittura pianistica. Il cui unico obiettivo è quello di preservare e favorire il delicato equilibrio tra il solista e l’orchestra.

È dunque assai saggia, oltre che dettata dalle necessità contingenti, la scelta di eseguire questa sera sia la *Grande Polonaise brillante* op. 22 che il Concerto n. 2 in fa minore op. 21 non nelle consuete trascrizioni “integrali” che spesso e volentieri alterano gli equilibri tra pianoforte e orchestra pensati da Chopin, bensì nella “riscrittura” per soli archi realizzata, rispettivamente, da due eccellenti compositori come Federico Gon e Giorgio Spriano. I quali non hanno dunque allargato ed espanso, senza ragione, il suono di Chopin, ma lo hanno legittimamente, e con grande discrezione, reinventato.

Aprire il sipario una pagina pianistica che non a caso risale al medesimo volgere di anni delle opere orchestrali di Chopin: il *Notturmo* in mi bemolle maggiore op. 9 n. 2 nato, insieme ai suoi

gemelli dello stesso opus, tra il 1828 e il 1831 e attraversato – come del resto molti passi della *Polonaise* e del Concerto – dal respiro lirico e affettuoso del “canto italiano”.

**Guido Barbieri**

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it) MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

  
Sistema  
Musica



Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal Barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Andrea Rebaudengo, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal Concerto per violino e orchestra op. 129 di Schumann al Quartetto “Serioso” di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Anna Kravtchenko, Giampaolo Pretto, Chloë Hanslip, Leticia Moreno, Liza Ferschtman, Mihaela Martin, David Geringas, Isabelle van Keulen, Robert Cohen, Philipp Kopachevsky, Filippo Gamba, Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Simonide Braconi, Giuseppe Albanese, Andrea Rebaudengo, Philippe Graffin, Ula Ulijona Zebriunaite, Ivano Battiston, Francesca Dego, Francesca Leonardi, Suyoen Kim, Gilad Harel, Alexander Chaushian, Vincent Beer-Demander, Paolo Grazia, Ronald Brautigam, Martina Filjak, Mario Stefano Pietrodarchi.

**Sergio Lamberto** ha studiato al Conservatorio di Torino e, successivamente, con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1991 è primo violino dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli nel 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani nel 1995. Con il Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone e ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta R&S, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Taneev, Rachmaninov. Ha inciso per Naxos la Terza Sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx. Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana. Dal 2014 è il primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo.

Nell'ottobre 2018 ha suonato lo Stradivari "Mond", appartenuto a Teresina Tua, in una tournée negli Stati Uniti. Suona un violino Pierre Dalphin (Ginevra 1991).



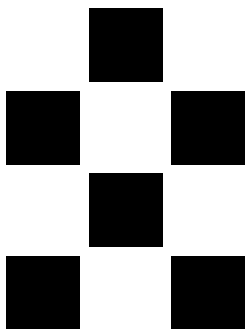
Formatosi alla grande scuola pianistica di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** s'impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" al Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose e i più grandi direttori.

La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose registrazioni in disco, dalle giovanili incisioni per EMI (*Sonata in si minore* di Liszt, *Sonata op. 106 "Hammerklavier"* di Beethoven, *Sonata op. 58* e *Preludi op. 28* di Chopin) fino alla festeggiatissima integrale live delle 32 Sonate di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del Novecento come *Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg e il *Kammerkonzert* di Alban Berg.

Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvvisi*, in un cd Avie Records accolto dal plauso della critica internazionale; è iniziata nel 2018 la collaborazione con l'etichetta tedesca Audite, per la quale è uscito il disco *Dialogues* con musiche di Berio e Scarlatti, di Schubert e Widmann. Nel 2019 Audite ha pubblicato il secondo disco dedicato a Schubert, *Late Piano Works*: il progetto termina nel 2020 con l'uscita di due nuove incisioni.

Per BMG ha inciso il *Concerto II "Echoing curves"* di Luciano Berio sotto la direzione dell'autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata* (l'ultimo e impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio – a un disco Avie Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Lucchesini si dedica con passione anche all'insegnamento e tiene frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee, tra cui il Mozarteum di Salisburgo, ed è frequentemente invitato nella giuria dei più importanti concorsi internazionali, oltre a far parte dal 2008 degli Accademici di Santa Cecilia.



## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni.

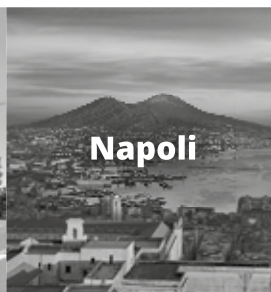
Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

**Cultura.**  
Arte, Patrimonio,  
Partecipazione.  
Immaginiamo il futuro.

**Persone.**  
Opportunità, Autonomia,  
Inclusione.  
Costruiamo il futuro.

**Pianeta.**  
Conoscenza, Sviluppo,  
Qualità di Vita.  
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali offrendo al proprio pubblico la possibilità di costruirsi un percorso libero attingendo ad un programma ampio e sfaccettato, che riesce a soddisfare le esigenze dei più esperti e la curiosità di tutti. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. **MITO per la Città** è infatti l'offerta che integra la programmazione del festival e che porta la musica fuori dai luoghi convenzionali, nelle biblioteche, scuole, luoghi storici, mercati, ospedali, case di riposo, centri di accoglienza e istituti penitenziari: un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.



## **Il vostro futuro ci sta a cuore.**

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
iren

  
PIRELLI



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

**LA STAMPA**

 **RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera